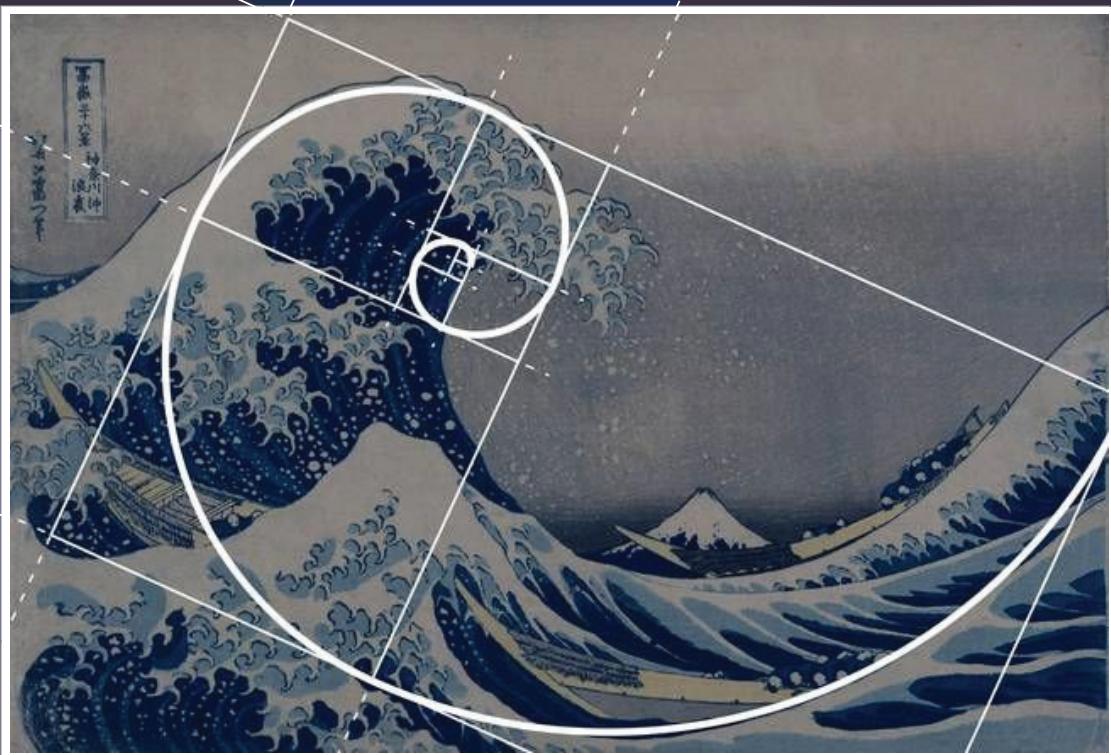
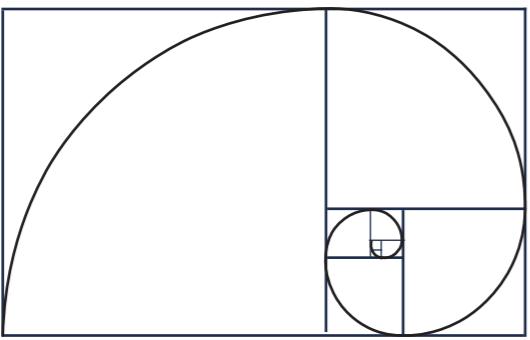


# La Perfetta Bellezza

25 SECOLI DI BELLEZZA





# Il vero e il bello

*“Chiedete a un rospo che cosa è la bellezza, il vero bello, il to kalon. Vi risponderà che consiste nella sua femmina, coi suoi due begli occhioni rotondi che sporgono dalla piccola testa, la gola larga e piatta ,il ventre giallo e il dorso bruno. Interrogate un negro della Guinea: il bello consiste per lui nella pelle nera e oleosa, gli occhi infossati, il naso schiacciato. Interrogate il diavolo: vi dirà che il bello è un paio di corna, quattro zampe a grinfia, e una coda”*

(Voltaire, dizionario filosofico)

Se si esaminano i sinonimi di bello e brutto, si vede che mentre è ritenuto bello ciò che è carino, piacevole, attraente, gradevole, avvenente, delizioso, armonico, meraviglioso, delicato, grazioso, leggiadro, incantevole, magnifico, stupendo, affascinante, eccelso, eccezionale, favoloso, fiabesco, fantastico, magico, mirabile, pregevole, spettacolare, splendido, sublime, superbo, è brutto ciò che è repellente, orrendo, schifoso, sgradevole, grottesco, abominevole, ributtante, odioso, indecente, immondo, sporco, osceno, ripugnante, spaventoso, abbietto, orribile, orrido, orripilante, laido, terribile, terrificante, tremendo, da incubo, mostruoso, rivoltante, ripulsivo, disgustoso, nauseabondo, fetido, spaventevole, ignobile, sgraziato, spiacevole, pesante, indecente, deformi, difformi, sfigurato (per non dire di come l'orrore possa manifestarsi anche in territori assegnati tradizionalmente al bello, quali il fiabesco, il fantastico, il magico, il sublime).

La sensibilità del parlante comune rileva che, mentre per tutti i sinonimi di bello si potrebbe concepire una reazione di apprezzamento disinteressato, per quasi tutti quelli di brutto è sempre implicata una reazione di disgusto, se non di violenta repulsione, orrore o spavento.

**Maria Antonella Reghini**  
Dirigente Istituto di Belle Arti di Roma  
Director Rome Fine Arts Institute



# Cos'è un'opera d'arte

Chiedersi cos'è l'arte è come chiedersi cos'è la verità, cosa sono il bene e il male, cos'è la giustizia. Domande che racchiudono i più alti problemi filosofici dell'umanità, che non hanno risposte univoche e assolute, ma che continueranno a porre sempre nuovi quesiti all'uomo, finché questi si interrogherà sul senso della vita.

Eppure siamo convinti che sia più semplice definire cosa significa arte. Anzi, pretendiamo di avere una definizione pratica per orientarci nei nostri viaggi e nei nostri discorsi con gli amici: siamo disposti ad ammettere la grandezza di domande come "cos'è la verità", "cos'è la giustizia", mentre capire cosa sia l'arte ci sembra una questione minore, secondaria, risolvibile semplicemente con un po' di buon senso. Ora, se il buon senso è sempre un'ottima guida per la nostra esistenza, tuttavia non sempre ci aiuta a dare una risposta alle domande fondamentali della vita.

E' bene essere cauti; non credere di poter risolvere una volta per tutte questioni che accompagnano fin dal suo inizio la storia dell'uomo. Il concetto di arte non è meno complesso di quello di verità, di giustizia, di bene: la sua comprensione dipende dai modelli di riflessione che riteniamo opportuno utilizzare, dipende dagli orientamenti culturali e ideologici delle diverse epoche della civiltà.

Ecco allora una prima lezione: quando guardiamo un'opera d'arte non dobbiamo soltanto indagare la personalità di chi l'ha creata e metterci dal suo punto di vista, ma dobbiamo anche cercare di cogliere lo spirito di quanti la guardavano come una realtà attuale e vivente. La vita che anima le forme rappresentate rinvia alla vita del mondo. Un quadro, una statua, un palazzo, una chiesa hanno un significato che li contraddistingue perché nascono dall'immaginazione degli artisti e degli architetti che con originalità le hanno create, ma anche perché chi li osserva coglieva in essi un particolare valore.

La storia dell'arte è questa straordinaria costruzione immaginaria che accompagna la vita dell'uomo. Della nostra storia non resterebbe nulla senza le opere d'arte. Se volgiamo gli occhi al passato, cosa ci resta se non l'arte? E le catastrofi che travolgono popoli e civiltà non sono impietosamente testimoniate dalle macerie delle opere d'arte?

Ciò che siamo, il senso della nostra tradizione, ci viene tramandato dalla genialità di artisti anonimi o di affermati protagonisti dello spirito del loro tempo, che sono riusciti a trasformare in forme visibili e comprensibili i sentimenti degli uomini.

Ma se nasce nel suo tempo e dal suo tempo, l'opera d'arte è riconosciuta come tale anche perché contiene qualcosa che talvolta sfugge al suo tempo: l'artista è osannato dai contemporanei, oppure è frainteso e sottovalutato perché la sua immaginazione non corrisponde ai sentimenti e ai valori condivisi in quell'epoca.

E, infatti, una caratteristica costante dell'arte è di provocare una particolare trasfigurazione della realtà, una trasfigurazione che non sempre viene da tutti amata e accettata: forme, immagini, parole rinviano alla realtà ma non hanno nulla di reale. L'immagine della "luna" così come la parola "luna" non sono la luna. C'è quasi un'idea di precarietà e illusorietà in queste immagini dell'arte e nella loro interpretazione: immagini che variano nel tempo, forme instabili e diversamente valutate, come se appartenessero a un gioco di apparenze che nascono e svaniscono nel nulla. L'arte richiama la realtà, la trasfigura, ma non sarà mai realtà. Eppure tutto ciò che resta di noi è l'arte a raccontarcelo.

Come si vede, è difficile formulare una definizione di arte che possa soddisfare un'esigenza pratica e immediata di comprensione e di riconoscimento delle opere d'arte.

Il'arte ci consente di capire il senso della vita, che essa è una differenza tra ciò che rappresenta e il valore immaginario, simbolico, sacro della cosa rappresentata. La luna è stata raffigurata, evocata, cantata migliaia e migliaia di volte, ma ogni volta il suo significato è diverso. Questa differenza svela i segreti dell'arte, ci aiuta a comprendere i suoi linguaggi e la sua capacità di parlare del senso della vita.

Stefano Zecchi

## Un viaggio di bellezza nell'arte

L'arte e la bellezza sono sempre state correlate, ma cos'è che rende l'arte bella? Molti studi dimostrano che la proporzione e la composizione lavorano insieme per creare armonia nell'arte.

Sorprendentemente, la matematica gioca un ruolo importante in questo, ma più specificamente; il Rapporto Aureo. Il Rapporto Aureo è un rapporto matematico di circa 1 a 1,618. Si trova comunemente in natura, e quando viene usato in un disegno, crea composizioni organiche e naturali che sono esteticamente piacevoli all'occhio.



In questa mostra esporremo importanti opere d'arte che presentano il Rapporto Aureo e diverse griglie di composizione che sono utilizzate in ogni dipinto.

Speriamo che questo sia un viaggio non solo ispirante ma anche informativo dove tutti voi possiate prendere ispirazione e conoscenza su come usare le proporzioni auree nella vostra arte!

Il rapporto aureo esiste da molto tempo e ha influenzato molte aree della vita, tra cui l'architettura, la matematica, il design e naturalmente l'arte.

Di seguito una linea temporale della storia del rapporto aureo secondo l'autore Priya Hemenway:

**Fidia** (490-430 a.C.) fece le statue del Partenone che sembrano incarnare il rapporto aureo.

**Euclide** (c. 325-c. 265 a.C.), nei suoi Elementi, ha dato la prima definizione registrata del rapporto aureo, che ha chiamato, come tradotto in inglese “extreme and mean ratio”.

**Fibonacci** (1170-1250) menzionò la serie numerica che ora porta il suo nome nel suo Liber Abaci. Parleremo della sequenza di Fibonacci più avanti in questo post.

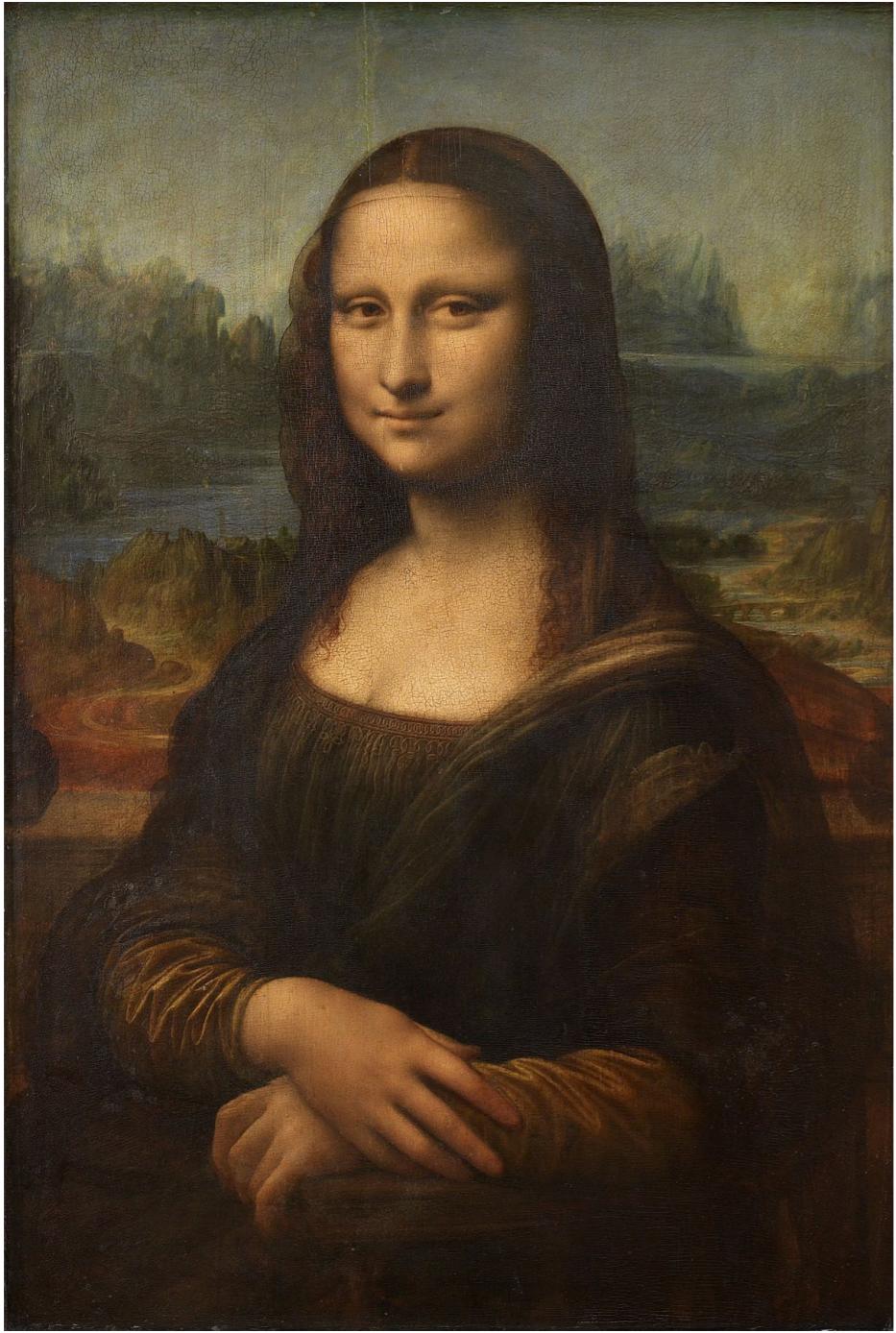
**Luca Pacioli** (1445-1517) definisce il rapporto aureo come “proporzione divina” nella sua Divina Proportione.

**Charles Bonnet** (1720-1793) fa notare che nella fillotassi a spirale delle piante che vanno in senso orario e antiorario sono spesso due serie successive di Fibonacci.

**Martin Ohm** (1792-1872) è ritenuto il primo ad usare il termine goldener Schnitt (sezione aurea) per descrivere questo rapporto, nel 1835.

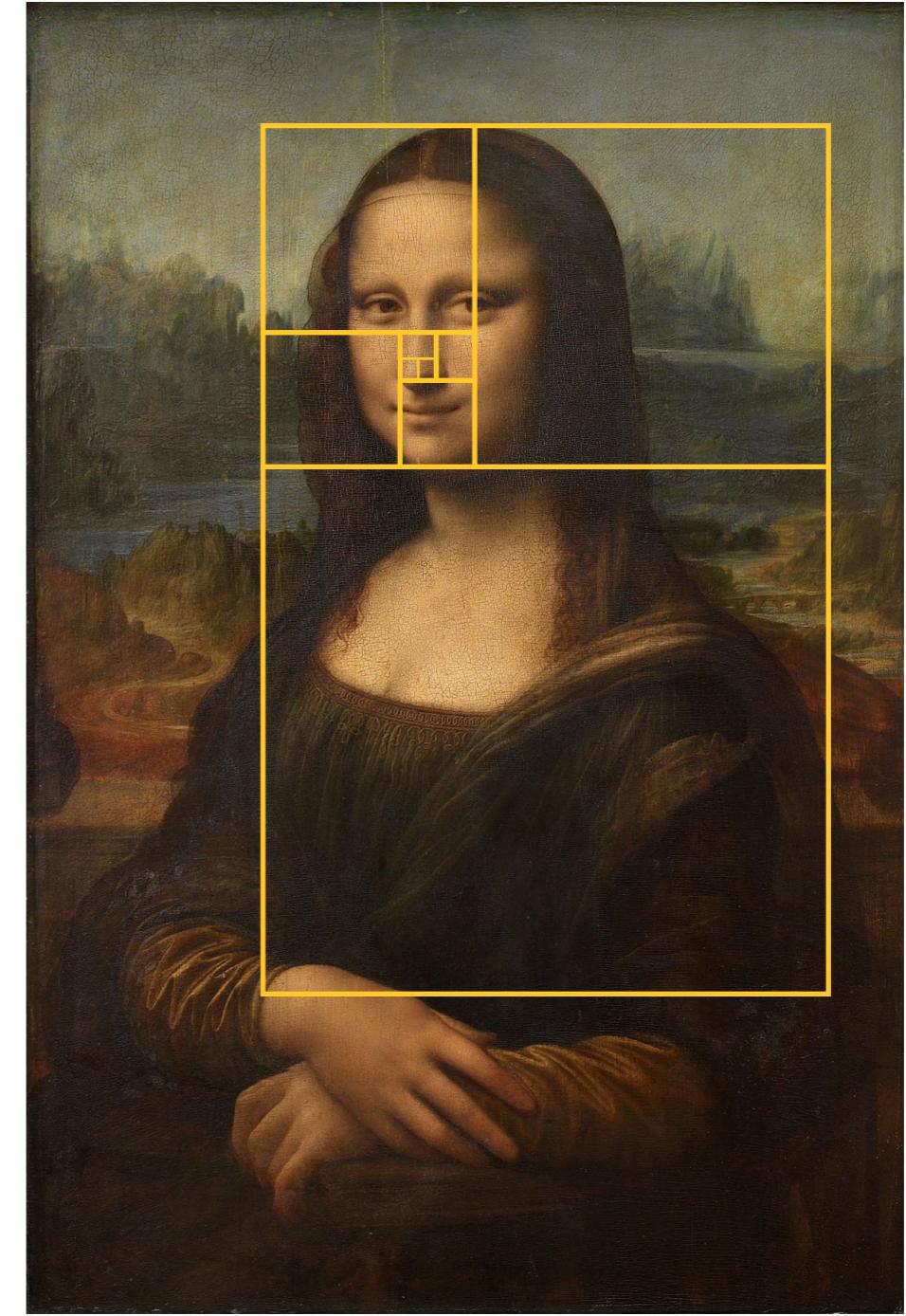
**Édouard Lucas** (1842-1891) dà alla sequenza numerica ora conosciuta come la sequenza di Fibonacci il suo nome attuale.

# IL RETTANGOLO AUREO



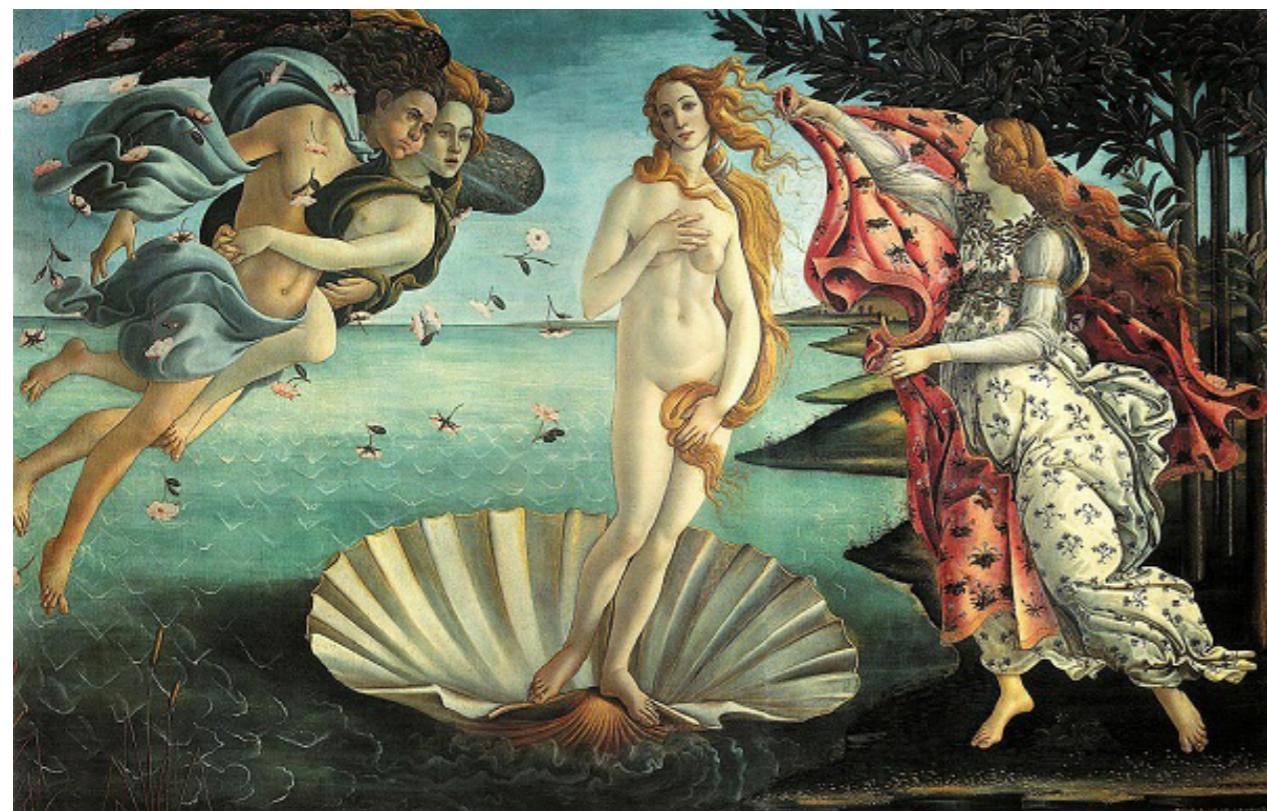
Monna Lisa  
Leonardo da Vinci  
1503

10



Per ottenere le proporzioni auree, iniziamo con un rettangolo aureo con i lati nel rapporto 1:1.618. Suddividendo quel rettangolo in un quadrato e in un nuovo rettangolo si ottiene quel nuovo rettangolo più piccolo con il lo stesso rapporto. Continuando questa suddivisione all'interno di ogni nuovo rettangolo, i rettangoli diventano sempre più piccoli, ma sono ancora in linea con il rapporto.

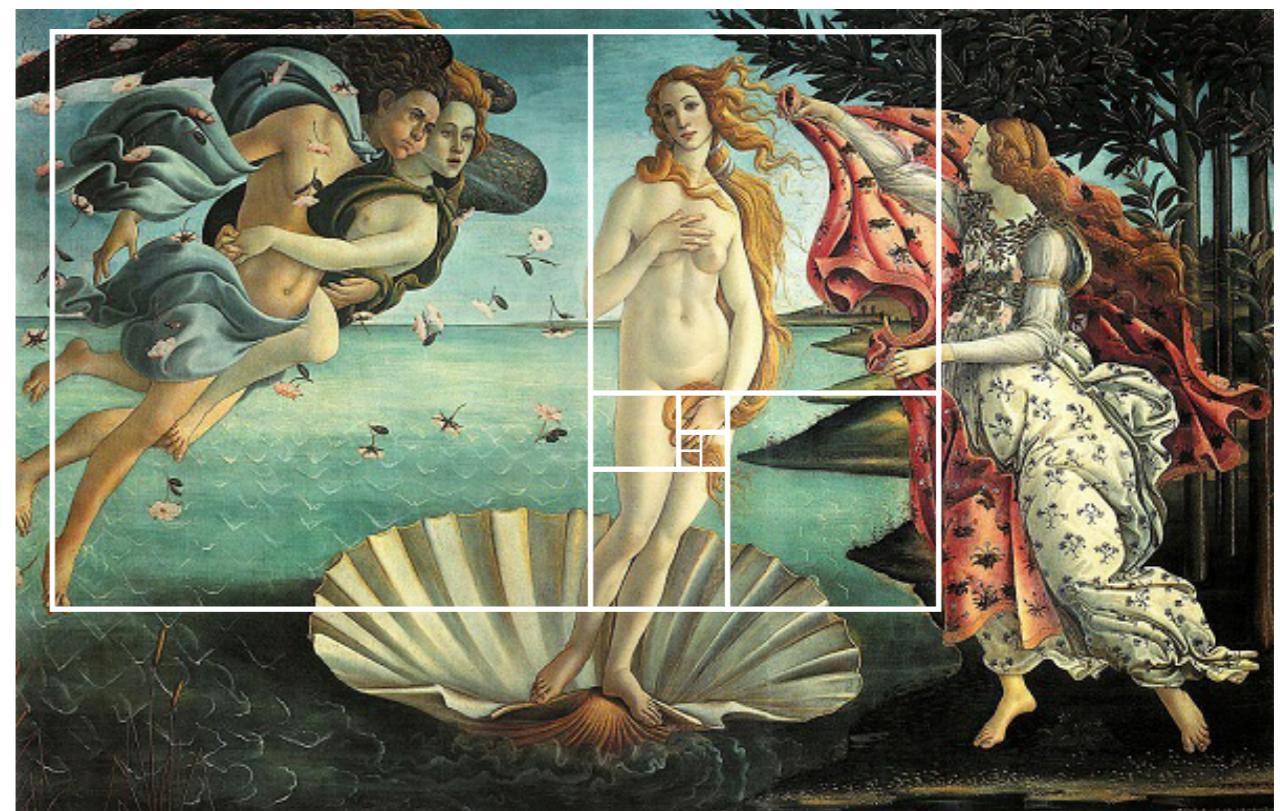
11



Nascita di Venere

Sandro Botticelli

1485–1486

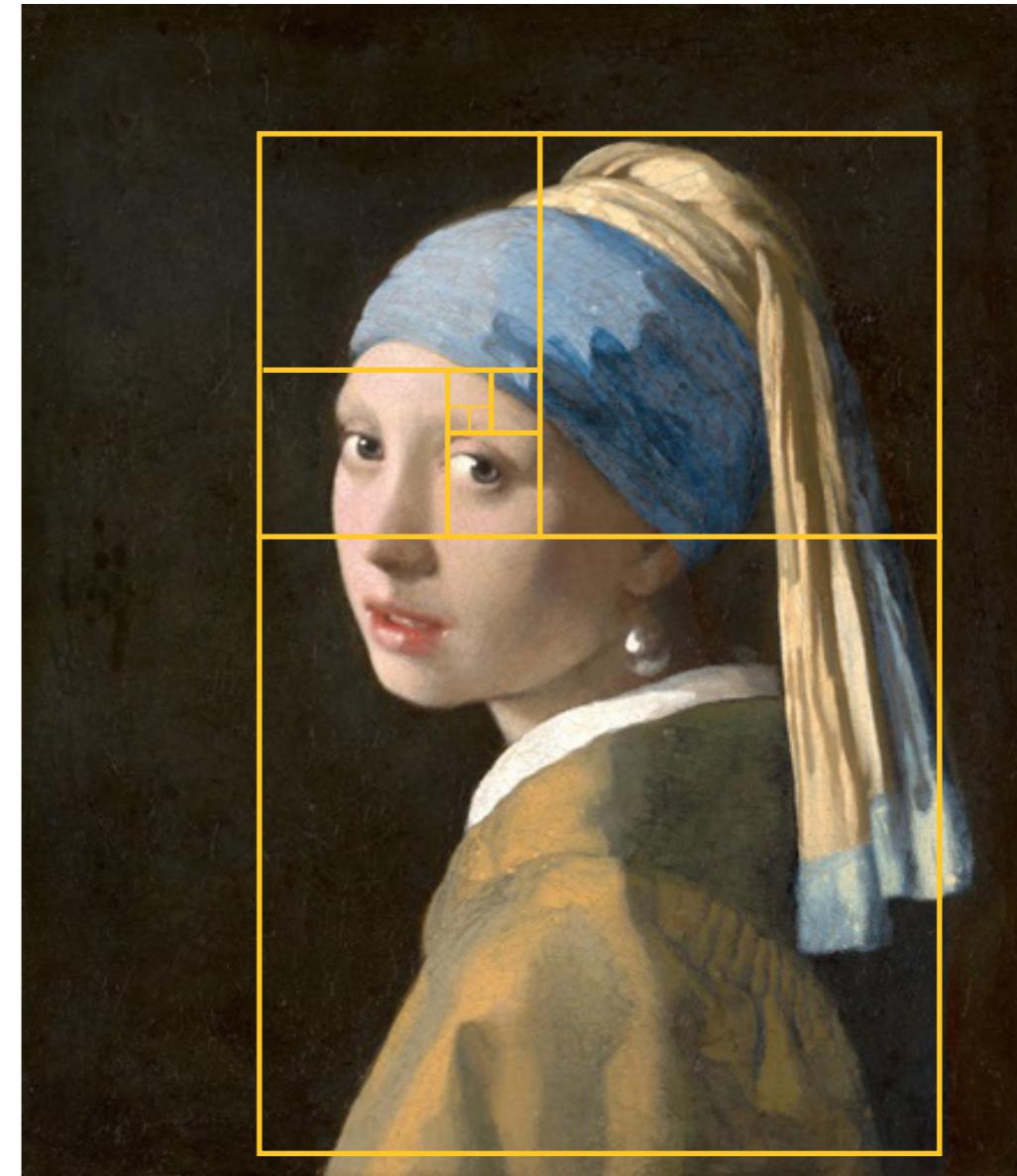




Ragazza con l'orecchino di perla

Johannes Vermeer

1665



# LA SPIRALE AUREA

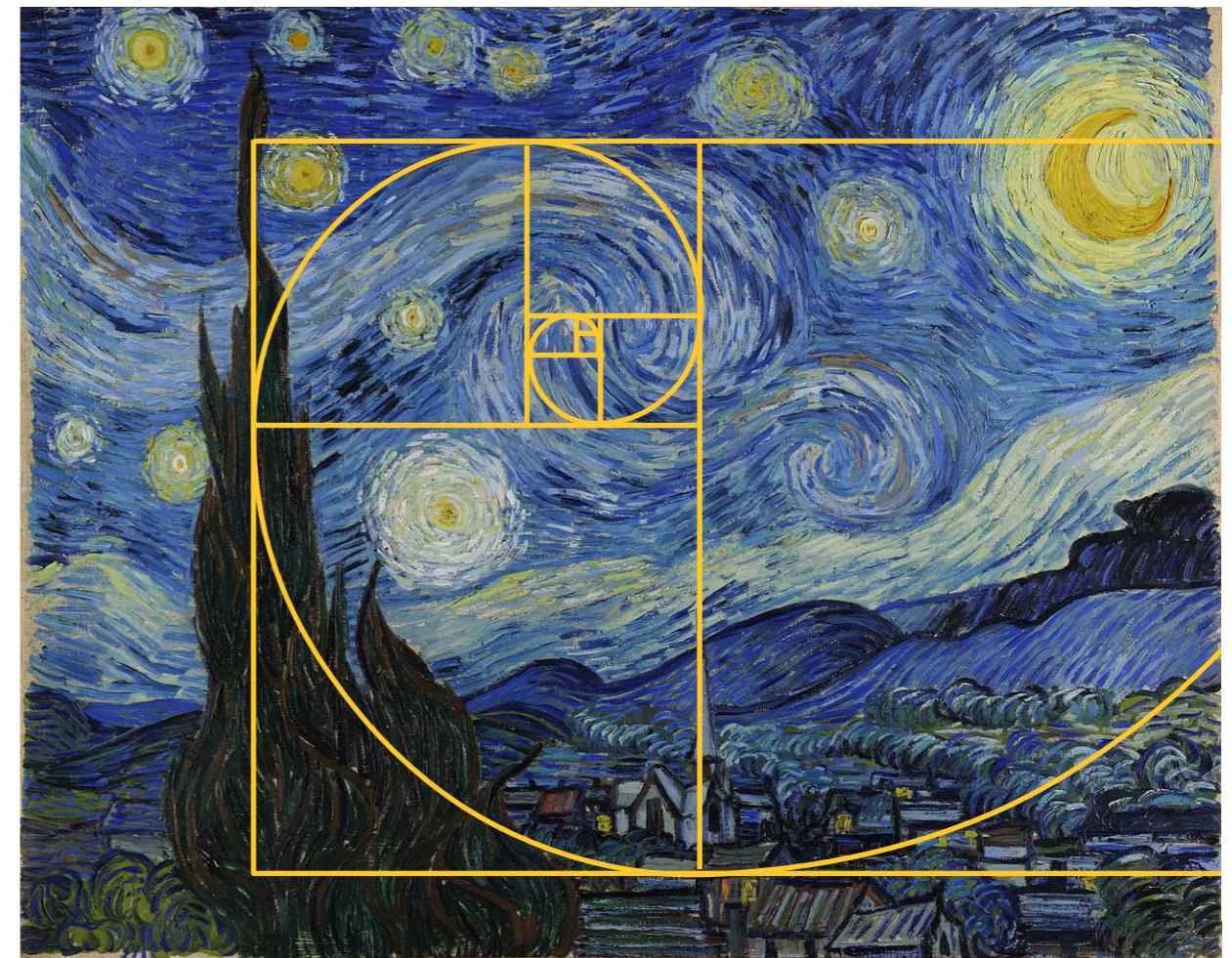
Ora immaginate una spirale in picchiata attraverso ogni intersezione tra il quadrato e il rettangolo all'interno di ogni rettangolo aureo. Questa è la spirale aurea o spirale di Fibonacci, conosciuta dai matematici come spirale logaritmica.



La grande onda di Kanagawa  
Hokusai  
1830-1831 circa



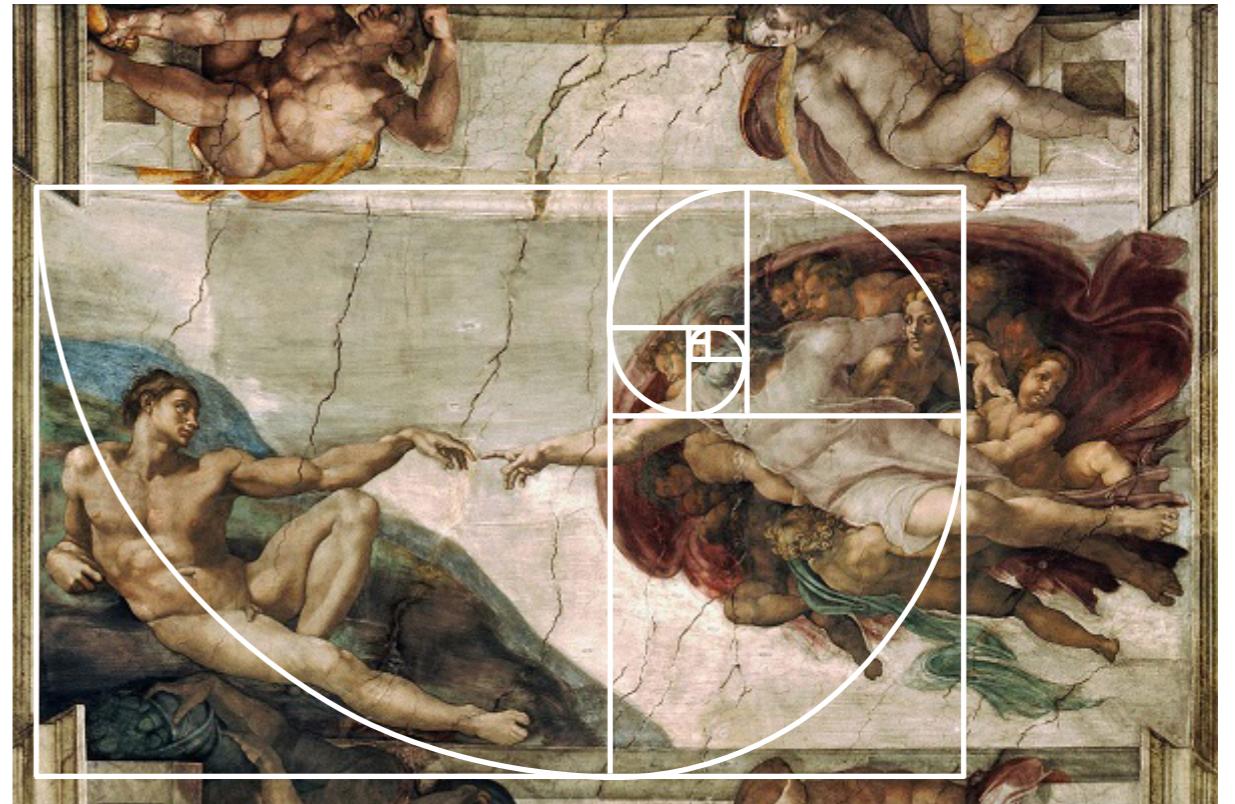
La spirale aurea segue la sequenza di Fibonacci, che è la combinazione di numeri che si gradua dalla somma dei suoi due numeri precedenti (per esempio 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34 ecc). Durante il Rinascimento italiano, l'idea in particolare permetteva ai più inclini visivamente di immaginare la sequenza numerica come un modello che assomigliava un po' a una conchiglia, qualcosa che equivaleva a una proporzione altamente estetica.



Notte Stellata

Van Gogh

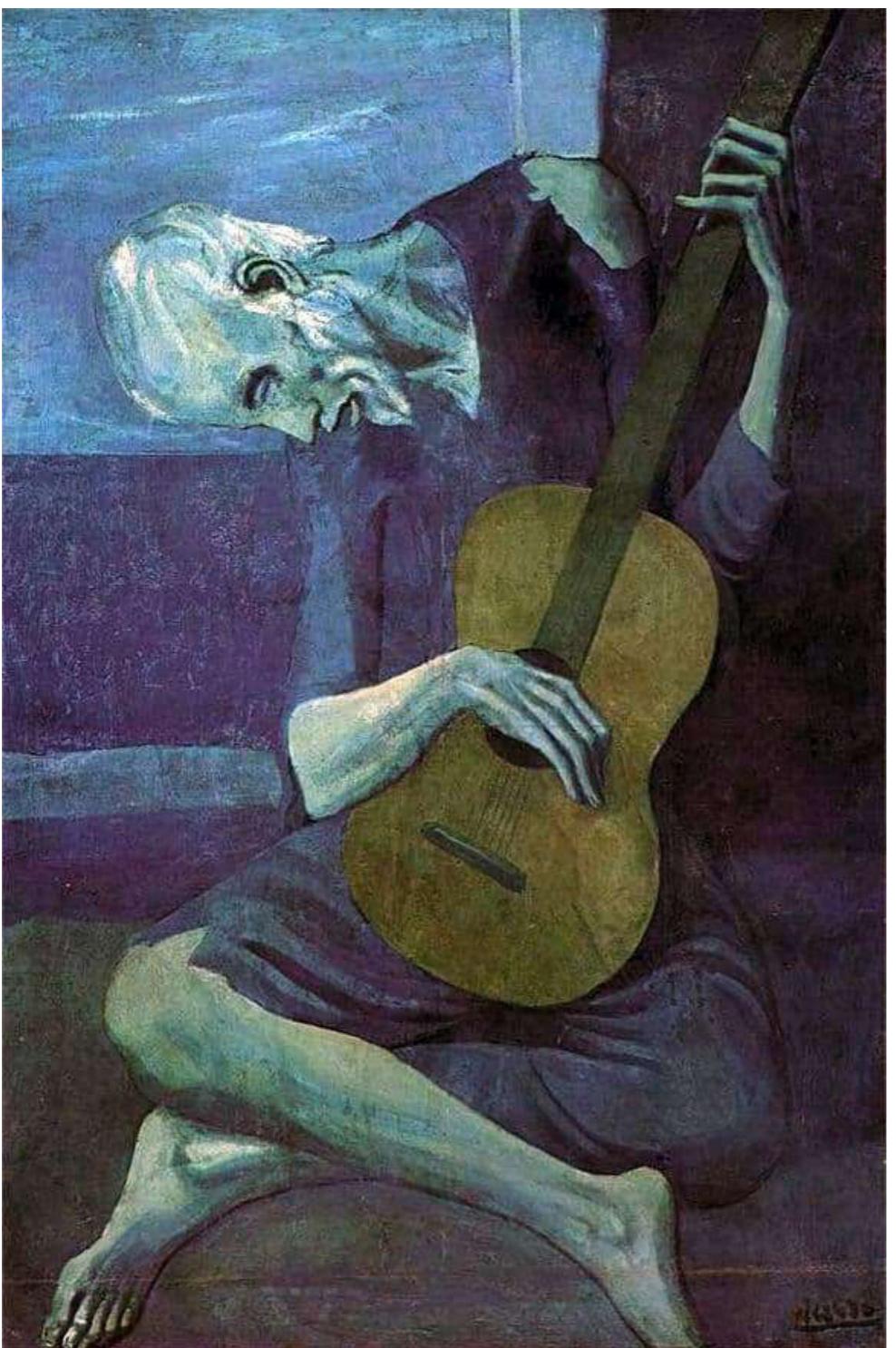
1889



Creazione di Adamo

Michelangelo

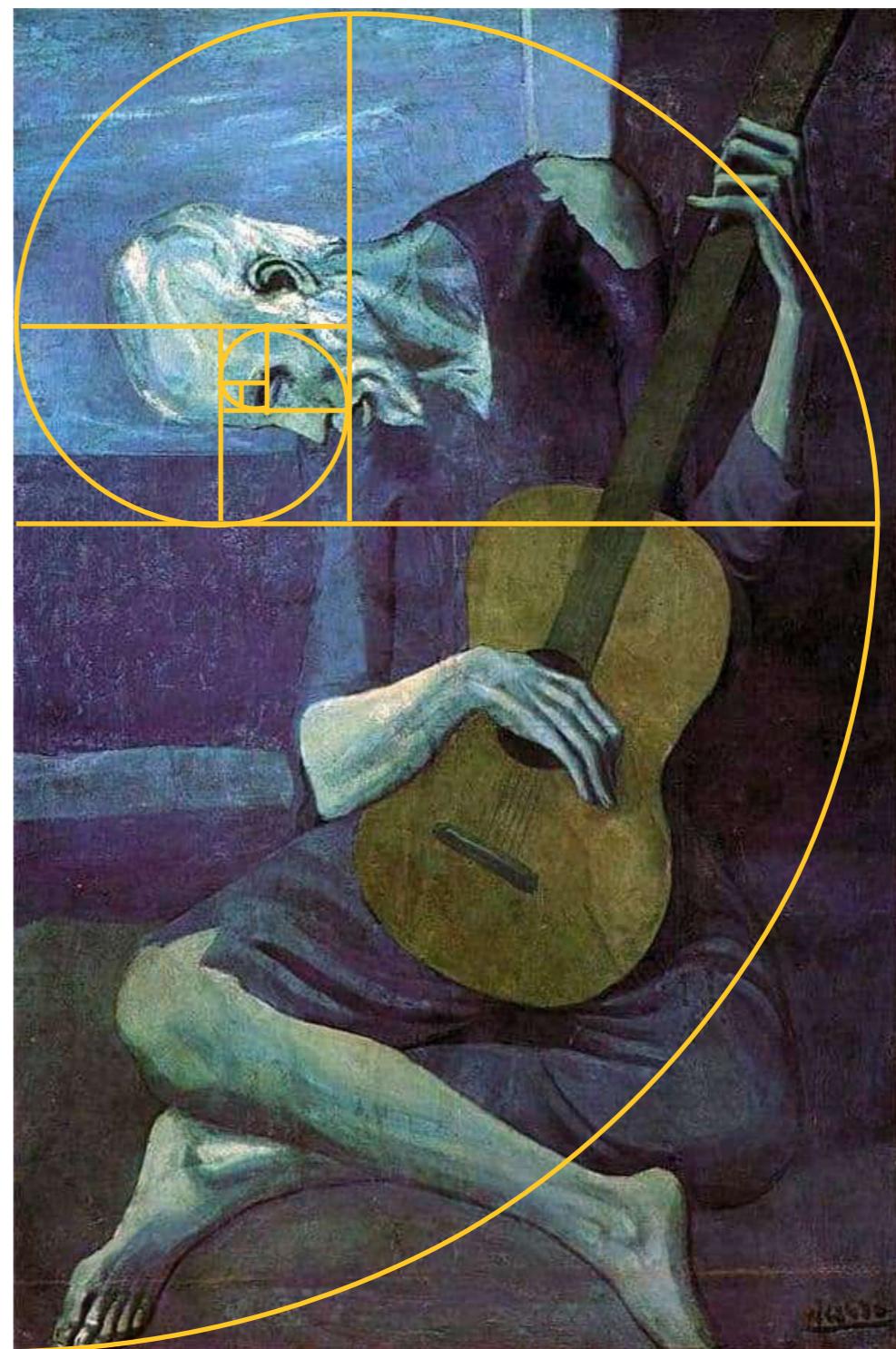
1512

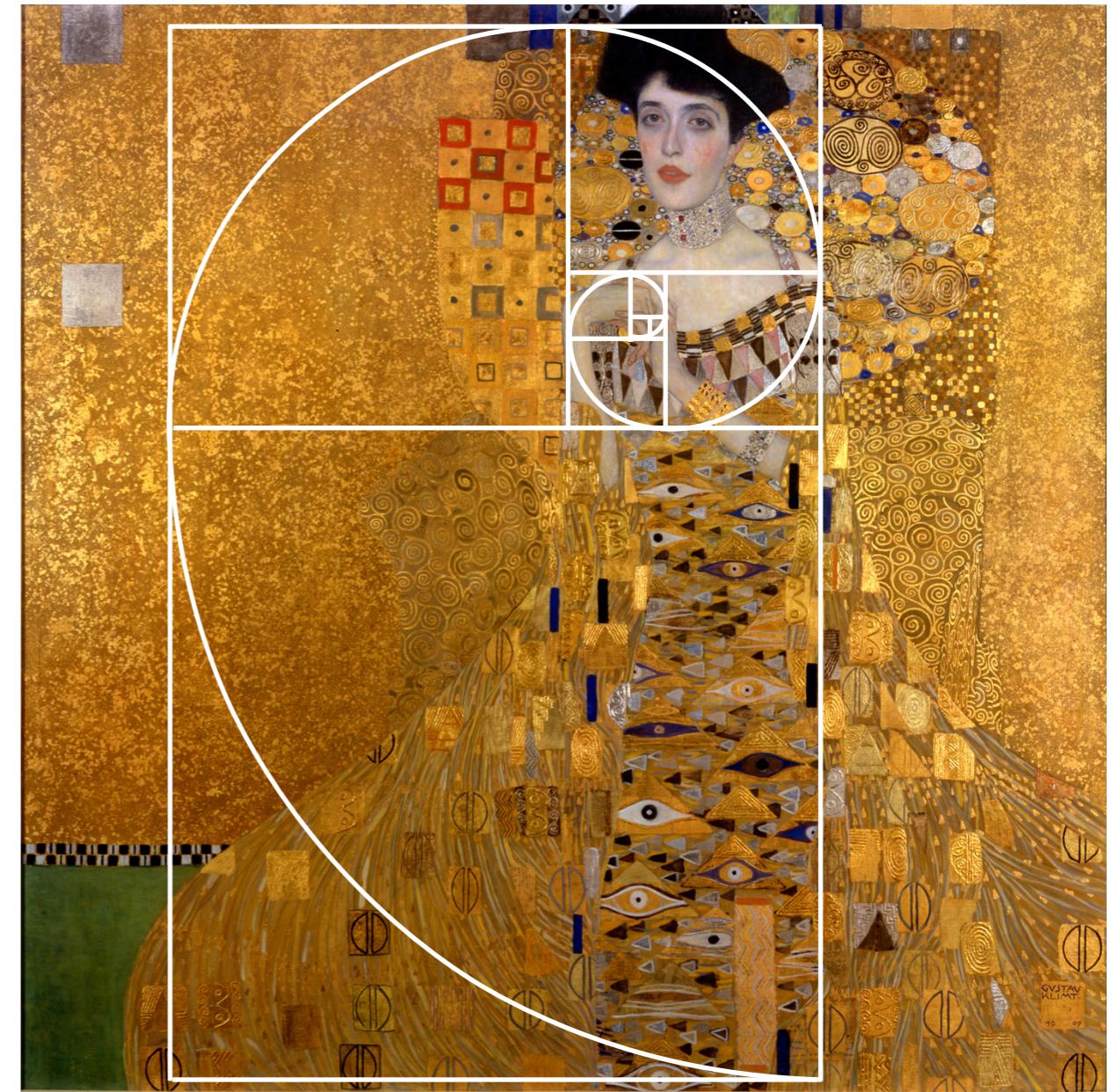


Il vecchio chitarrista cieco

Pablo Picasso

1904

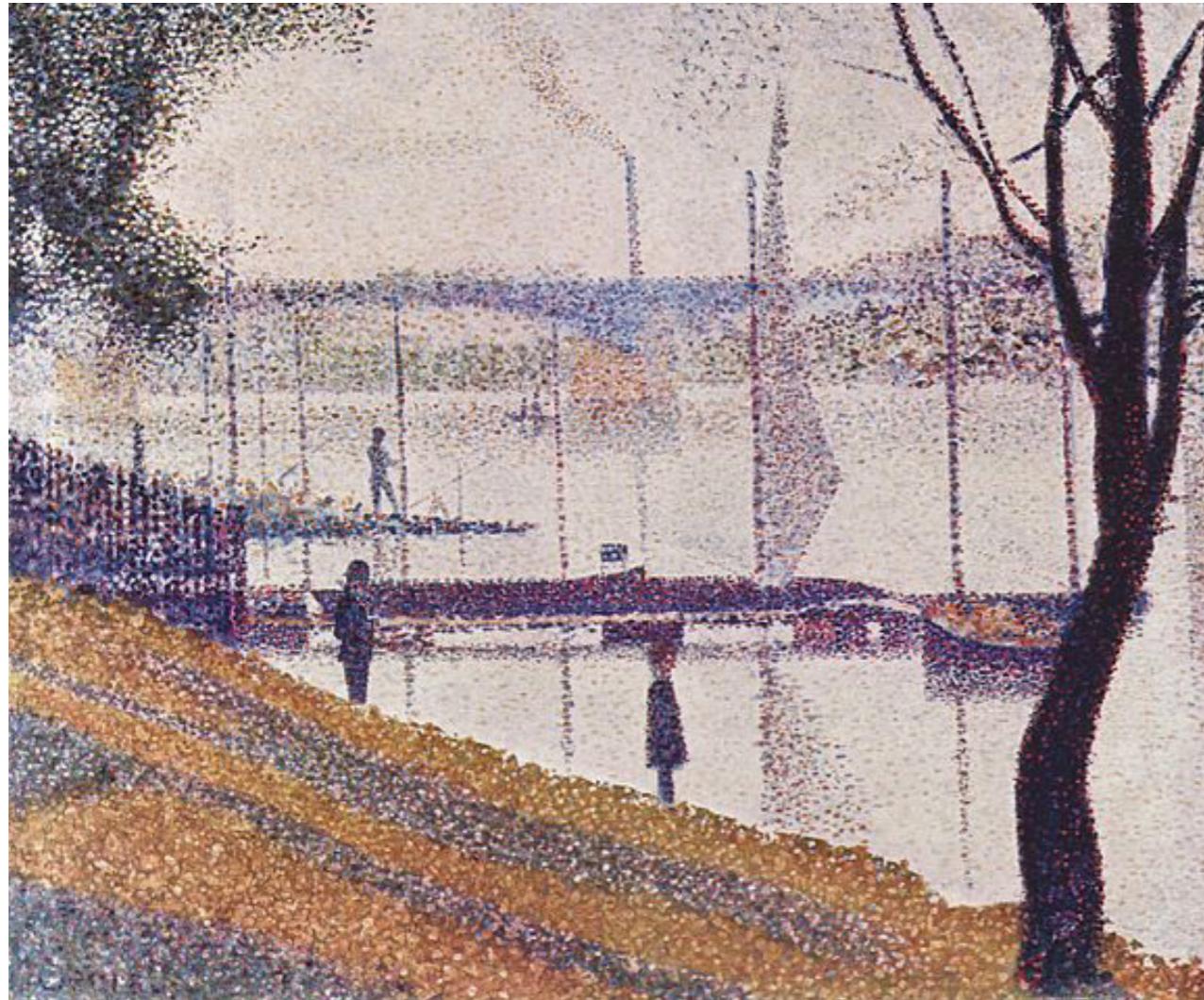




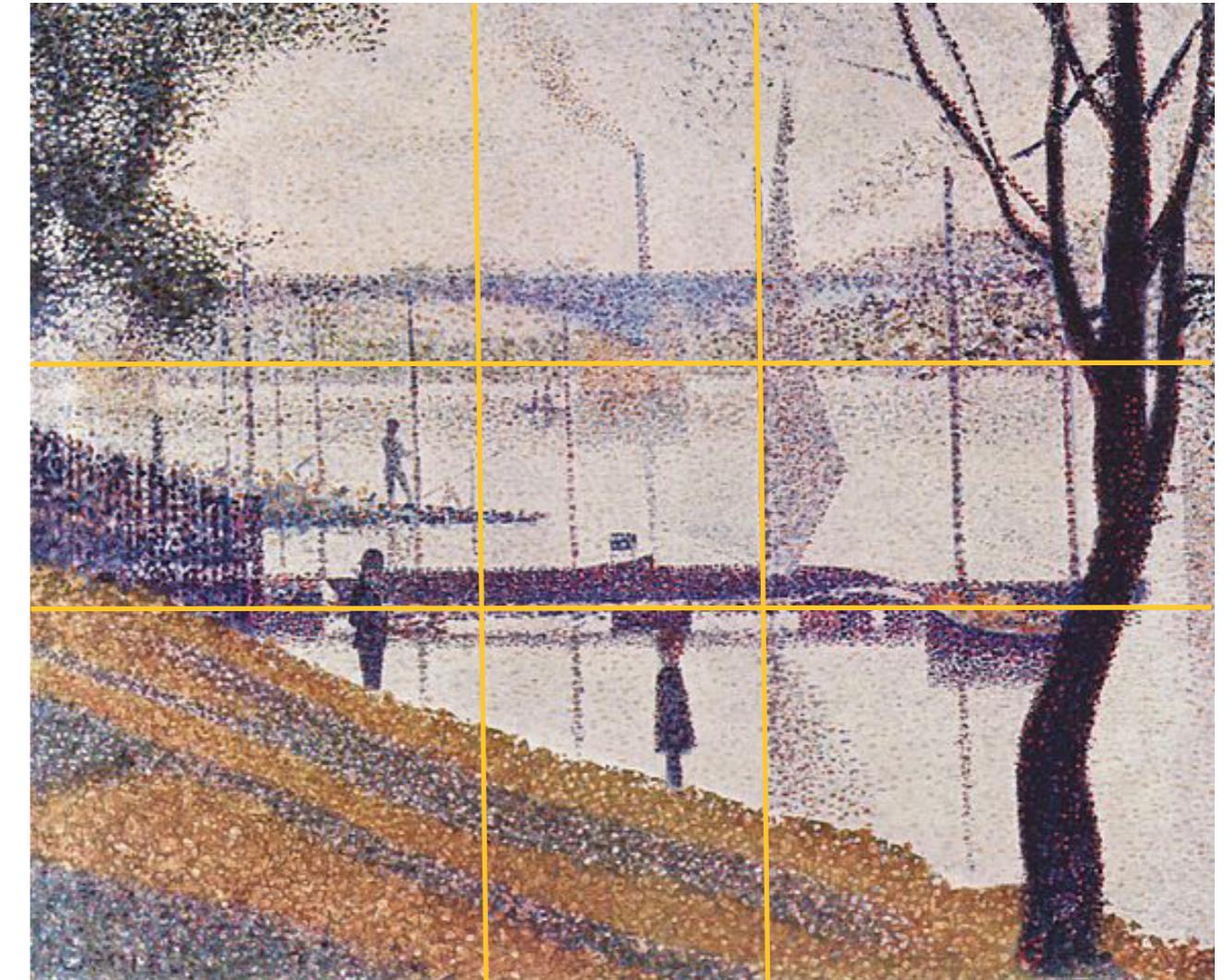
Ritratto di Adele Bloch-Bauer  
Gustav Klimt  
1907

# LA GRIGLIA PHI

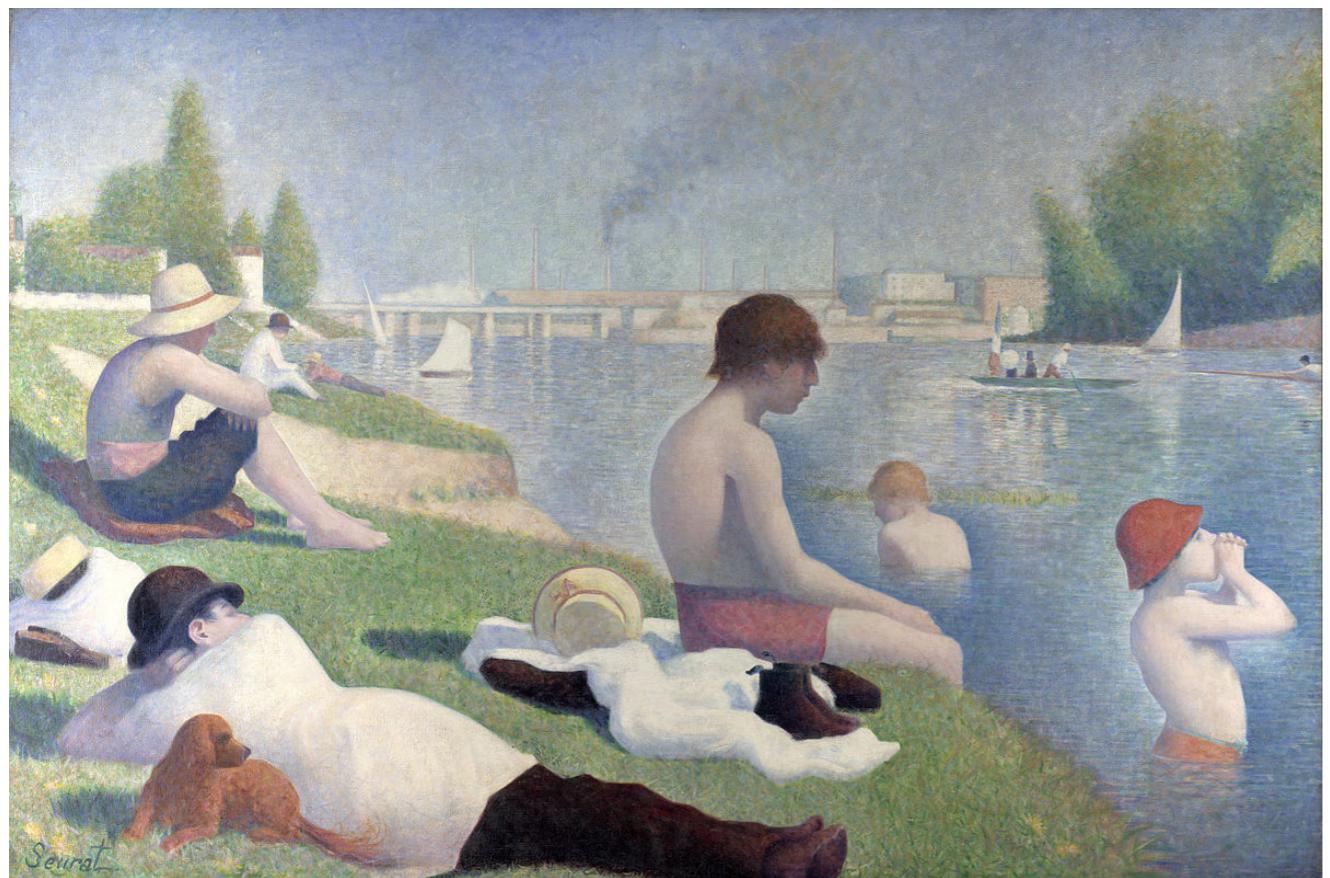
Un'altra opzione è quella di segmentare nove sezioni disuguali usando il rapporto aureo.



Bridge at Courbevoie  
Georges Seurat  
1887



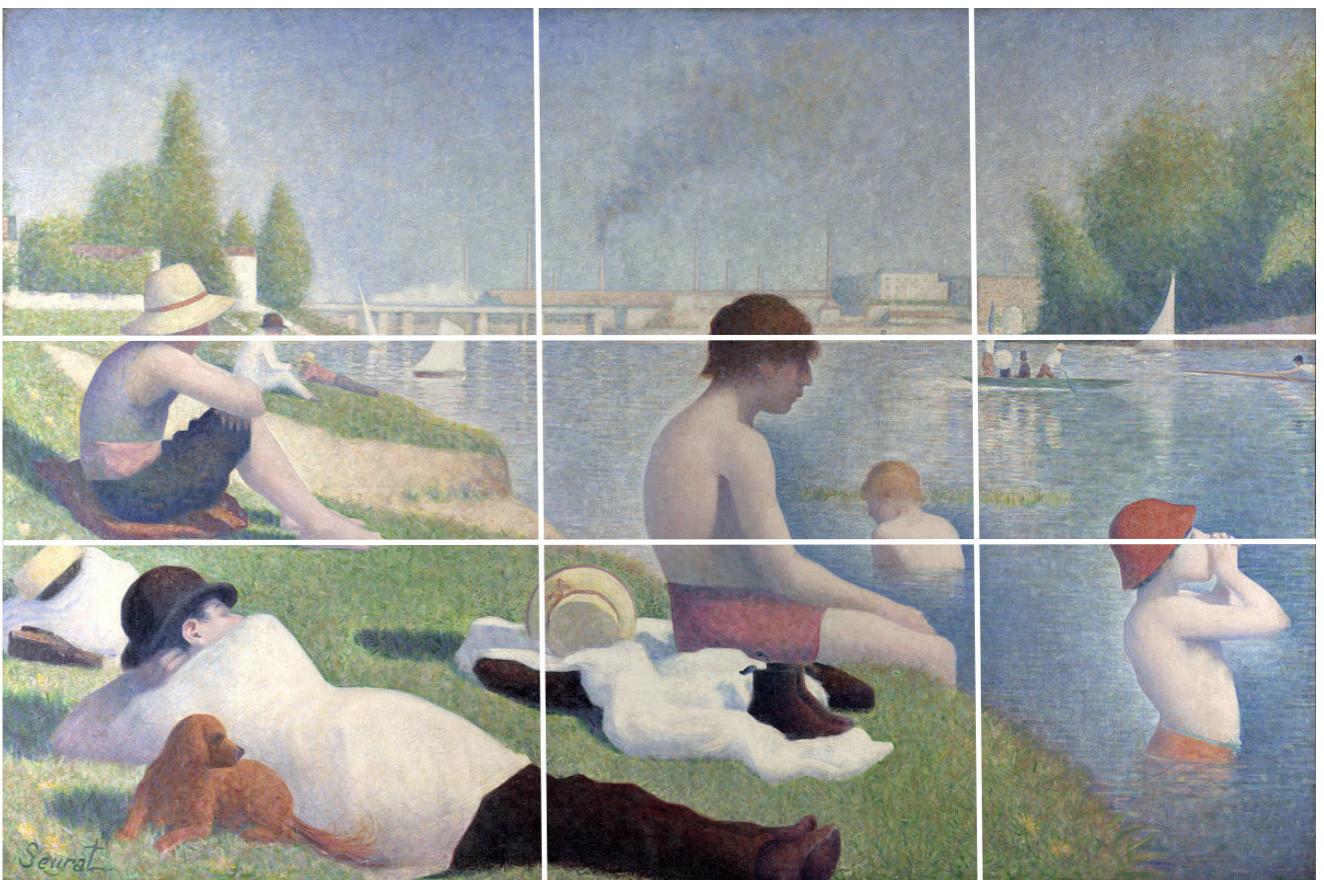
Il rapporto delle colonne è 1: 0,618: 1. Lo stesso vale per le righe.  
Puoi quindi usare questo diagramma come strumento per assicurarti che ci sia equilibrio in tutta la tua composizione. Questa è una versione più complessa della regola dei terzi.



Une Baignade, Asnières

Georges Seurat

1884





Les Baigneuses

Albert Gleizes

1912





L'Annunciazione

Leonardo da Vinci

1472





L'Ultima Cena  
Leonardo da Vinci  
1495–1498

